

KOVÁCS VIKTORT NEMI ERŐSZAK, TESTI SÉRTÉS ÉS A SZEMÉLYI SZABADSÁG KORLÁTOZÁSÁNAK BÜNTETTÉVEL VÁDOLTÁK

A három nappal ezelőtt letartóztatott, 21 éves Kovács Viktor magyar állampolgárt volt menyasszonya nemi erőszakkal vádolja, amelyet a vádlott tagad, s azzal védekezik, hogy abban az időszakban ő nem tartózkodott Olaszországban, akkor hazájában, Magyarországon volt, éppen ezért 2005. július 13-i nemi erőszaktól teljesen távol áll. Szemtanúk és videó-felvétel ellenére – ez utóbbi bizonyítja hogy kokainfogyasztó is - minden címben szereplő fenti vádat tagadott: «Akkor nem Olaszországban voltam, hanem Magyarországon. Az, aki megerőszakolta, nem én voltam.» A sértett fél felhívta a nyomozók figyelmét még fegyvertartására – pisztoly – is, amit azonban nem találtak meg a nyomozók.

Az alábbi olasz nyelvű cikk erről számol be – a fentiekben foglaltaknál részletesebben - a mai, Emilia-Romagna tartomány «*il Resto del Carlino*» c. napilapjában:

Sabato 23 settembre 2006

FERRARA CRONACA

il Resto del Carlino V

TRIBUNALE

Ieri dal gip l'interrogatorio di garanzia e la convalida del fermo

Accusato di violenza, l'ungherese si difende: «Non ero in Italia»

Era stato denunciato dalla ex fidanzata

il 29 luglio del 2005:

l'arresto della polizia risale a tre giorni fa

Davanti al giudice: «Ero in Ungheria

in quel periodo, sono

totalmente estraneo a tutta la vicenda»



La polizia ha arrestato l'ungherese al Lido degli Estensi

Nicola Bianchi

In breve

TRIBUNALE

Prete a processo rinvio a dicembre

E' stata rinviata al prossimo 22 dicembre — causa lo sciopero degli avvocati — l'audienza del processo che vede come imputato un parroco della curia di Bologna per presunte molestie e violenze sessuali su dieci bambine dell'asilo che il sacerdote gestiva nella provincia di Ferrara. In quella data dovrebbero esaurirsi tutti quanti i testimoni della pubblica accusa (pm Filippo Di Benedetto). Il parroco (con l'obbligo di dimora) è difeso dagli avvocati Milena Catozzi e Giuseppe Pavan.

CARABINIERI

Pugno al militare Arrestato

Un 44enne di Ostia è

Non era in Italia in quel periodo ma in Ungheria, suo paese d'origine. Per questo, secondo quanto da lui raccontato al gip, Viktor Kovacs (difeso d'ufficio dall'avvocato Gianpaolo Remondi), sarebbe totalmente estraneo alla violenza del 13 luglio dell'anno scorso, denunciata dalla sua ex fidanzata. Ha negato tutto quanto, ogni addebito mosso contro di lui, ieri mattina davanti al giudice per le indagini preliminari Silvia Migliori, il ventunenne accusato di violenza sessuale, percosse e sequestro di persona ai danni di una conazionale di 27 anni.

La denuncia della donna risale al 29 luglio 2005: 16 giorni prima, da quanto emerso dalla stessa (che viveva a Ferrara, ndr), sarebbe stata avvicinata dal suo ex fidanzato in un ristorante di Rimini. Seguita fino a casa e, una volta dentro, picchiata e violentata. Addirittura le avrebbe tagliato i capelli per sfregiarla perché «così non trova nessun altro». Sfruttando il momento più propizio, la ventisettenne è riuscita a fuggire, gettandosi dal balcone al primo piano, nascondendosi in un'officina e raccontando la brutta vicenda prima al proprietario dell'edificio, successivamente all'amica. Infine, giorni dopo, ai carabinieri. Agli stessi avrebbe lasciato anche un video dove l'ungherese verrebbe ripreso ad utilizzare cocaina, in più lei avrebbe denunciato anche la presenza di una pistola, mai trovata. Kovacs, da parte sua, ha negato tutto perché in quel periodo «non ero in Italia ma in Ungheria». E quella persona che l'avrebbe violentata «non ero io». Contro di lui, oltre alla testimonianza della donna, ci sarebbe anche quella dell'operaio dell'officina, dell'amica e di alcuni passanti. Il giudice ha convalidato il fermo d'indiziato applicandogli la custodia cautelare in carcere. L'ungherese, lo ricordiamo, è stato arrestato dalla Mobile di Ferrara e di Rimini tre giorni fa all'interno di un residence al Lido degli Estensi dove si trovava in compagnia di un'amica.

Tutti gli atti ora sono stati trasmessi, per competenza, al tribunale di Rimini.

A bírósági kihallgatást vezető bírónő börtönben letöltendő előzetes szabadságvesztését rendelte el, s az ügyet a további tárgyalásra áthelyezték a kompetens rimini bíróságra.

A tegnapi, fenti előzetes bírósági kihallgatás hosszú, egész délelőtt tartó fárasztó esemény volt, ahol hivatalból, a ferrarai bíróság tolmácsaként kellett résztvennem.

– Dr. Bonaniné Tamás-Tarr Melinda –
Ferrara, 2006. szeptember 23.